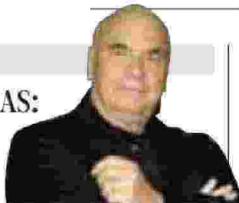


## Intervista

### L'ARCHISTAR MASSIMILIANO FUKSAS: COSÌ CAMBIERÀ IL NOSTRO MONDO

RAIS A PAGINA 13



**FASE 2** Fuksas: ripensare case e spazi pubblici alla luce delle nuove esigenze di distanziamento sociale

# «L'architettura si adatterà alla vita post-coronavirus»

Massimiliano Fuksas, 76 anni, nato a Roma ma con radici lituane, è un architetto (non gli piace essere definito archistar, «sono un artigiano», dice) che ha lasciato tracce delle sue idee e del suo talento in tutto il mondo. Condivide il lavoro di progettazione con la moglie Dorianna negli studi di Roma, Parigi e Shenzhen. Ha appena inviato, insieme ad altri professionisti impegnati in campi diversi, una lettera aperta al capo dello Stato Sergio Mattarella, per enumerare una serie di proposte per l'architettura post Covid.

**Il virus ha imposto un cambiamento delle nostre abitudini sociali. Le città, nei loro assetti urbanistici, come potrebbero cambiare?**

«In queste settimane di lockdown abbiamo ragionato con un gruppo pluridisciplinare composto da medici, informatici, sociologi e architetti, sul tema della casa come primo presidio per la protezione della nostra salute. Con questo gruppo abbiamo inviato la lettera aperta al presidente della Repubblica in cui proponiamo possibili linee guida da adottare per uno stile di vita più sostenibile, considerando la casa come primo rifugio per il nostro benessere, dotandola,

tra l'altro, anche di piccoli device come i box di soccorso posizionati in punti dedicati dell'abitazione»

**È destinata a cambiare anche la socialità urbana.**

«Lo spazio pubblico deve riadattarsi alle nuove norme del distanziamento e in questo momento più che mai le persone iniziano davvero a riappropriarsi delle aree pubbliche: parchi, piazze, giardini aperti diventano i luoghi di ri-incontro, di attività fisica "al sicuro", habitat di riscoperta di una socialità sottratta negli ultimi mesi. È fondamentale che questi spazi pongano al centro l'uomo e le sue esigenze».

**Come migliorare invece le periferie che spesso sono spazi del disagio?**

«Tramite la dotazione di una infrastruttura digitale che consenta ai cittadini di adattarsi alle nuove esigenze di lavoro ed apprendimento "smart". Come abbiamo scritto nella lettera aperta al presidente Mattarella, nelle nuove costruzioni diventa fondamentale progettare spazi flessibili, edifici con piani liberi adattabili a necessità contingenti come lo smart working, smart learning, con la possibilità, anche, di isolare un malato».

## LETTERA AL COLLE

“

Durante il lockdown abbiamo ragionato con un gruppo pluridisciplinare sul tema della casa come presidio per la protezione della salute. Poi abbiamo scritto al capo dello Stato per proporre linee guida da adottare per uno stile di vita più sostenibile

Massimiliano Fuksas

**Da questa emergenza sanitaria possiamo ricavare una nuova competenza culturale per ridisegnare e migliorare le nostre città?**

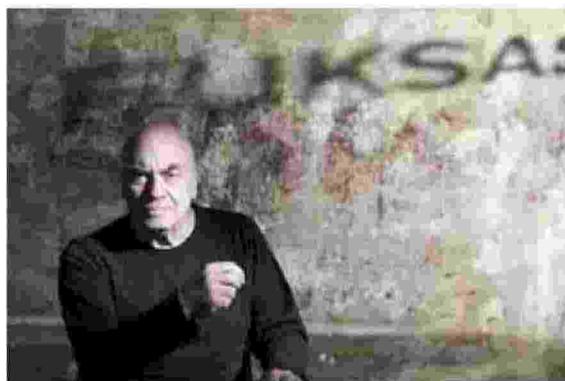
«Senza dubbio. Ci siamo tutti scoperti fragili e impreparati a fronteggiare l'emergenza ma dobbiamo reagire, facendo tesoro degli errori e seguendo nuove linee guida per uno stile di vita più sostenibile, dalla casa alle città, secondo un piano globale».

**Una grande opera pubblica da realizzare nelle nostre città potrebbe essere il segnale di una ripartenza?**

«Ritengo che sia necessario mettere mano a un piano nazionale per l'edilizia di qualità finanziato dallo Stato che consideri la qualità urbanistica e paesaggistica come esaltazione della qualità della vita, considerando la casa come primo rifugio e punto di difesa, non solo dalle epidemie».

**Gli architetti sono pronti a mettersi a disposizione delle comunità con le loro idee a favore di un'urbanistica coerente con i nuovi bisogni dei cittadini?**

«Gli architetti devono comportarsi come "direttori d'orchestra" e, insieme ad altri professionisti, progettare spazi flessibili, più vivibili e



ripensati in termini di utilitas. Serve un programma concreto che consideri gli spazi urbani e la loro trasformabilità funzionale».

**Concretamente come potrebbero cambiare le architetture delle nostre città?**

«Architetture semplici e funzionali, con ambienti flessibili che mettano sempre l'uomo al centro. Demolire periferie che creano isolamento e disperazione e progettare luoghi per una comunità che si riappropri del suo habitat».

**Architettura e paesaggio, non sempre vanno di pari passo. In Sardegna spesso vediamo opere che sono un'offesa a splendidi contesti ambientali...**

«Questo è un vero peccato, perché l'architettura ha esattamente il potere di diventare espressione del paesaggio. Dovrebbe essere progettata e contestualizzata per esaltarne le sue qualità, valorizzandolo e considerandolo

parte di un unico progetto».

**Che cosa le piace di più del paesaggio sardo?**

«Amo la Sardegna e il suo paesaggio discontinuo, non c'è uno scenario unico. Preferisco la parte più sconosciuta, vera espressione della tradizione come il territorio di Orgosolo e il Supramonte».

**Come ha vissuto questo momento tormentato?**

«Inizialmente è stato disorientante, ma mi sono reso conto di quanti spostamenti inutili faccio all'anno, dopo molto tempo mi sono fermato e ho iniziato a riflettere. Dalla riflessione e la pausa sono nate nuove idee, nuove ricerche e scoperte per dare una risposta all'emergenza anche tramite l'architettura. Da qui l'idea di rivolgerci direttamente al presidente Mattarella come rappresentante dell'unità nazionale lontano dagli schieramenti politici e partitici».

Massimiliano Rais  
 RIPRODUZIONE RISERVATA

●●●●  
**CHI È**  
 Nella foto di Gianmarco Chierogato, l'architetto Massimiliano Fuksas. Romano di origini lituane, 76 anni, Fuksas ha ideato opere note in Italia e nel mondo: tra queste il terminal dell'aeroporto di Shenzhen, la nuova Fiera Milano a Rho e la celebre "Nuvola", il Centro congressi dell'Eur a Roma

